

**Professionisti.** L'obiettivo oggi è garantire i diritti pensionistici di giovani e vecchi con la messa a punto di un meccanismo adeguato

# Le Casse alla sfida dei diritti

Scelte difficili come il contributo di solidarietà si scontrano con ricorsi e sentenze

Federica Micardi

**S**ul tavolo della previdenza si gioca il futuro dei giovani professionisti. Una partita complicata da un sistema economico in trasformazione che ancora non è chiaro dove porterà.

È però necessario avere una visione di lungo e lunghissimo periodo per adottare oggi politiche di gestione delle risorse che tra trenta o quarant'anni dovranno garantire la pensione a chi oggi lavora o sta per entrare nella professione.

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti (Cnpadc) già undici anni fa e in tempi non sospetti, quando la politica ancora non voleva fare i conti con una previdenza "sovraesposta" rispetto alle reali possibilità, ha fatto scelte difficili, è intervenuta sul sistema di calcolo passando da un generoso e anti-economico retributivo a un più equo e contenuto contributivo. Molti anni dopo, questa stessa strada è stata seguita dal legislatore che ha imposto alle Casse (con la legge Fornero) di garantire la propria stabilità finanziaria per 50 anni, norma che ha di fatto costretto molti enti di previdenza a passare a un sistema di calcolo delle pensioni più in linea con il contributivo per mettere in sicurezza i conti.

## I diritti acquisiti

Oggi la Cnpadc pone l'accento sul bivio di fronte al quale la previdenza si trova, che vede contrapporsi i "vecchi" e i "giovani". L'ago della bilancia sono i diritti, la contrapposizione è tra quelli "acquisiti" e quelli futuri.

Nel 2004, in sede di riforma, la Cnpadc, anche al fine di connotare maggior equità al pacchetto delle modifiche strutturali al sistema, aveva introdotto un contributo di solidarietà a carico delle pensioni (o parte di esse) calcolate con il metodo retributivo, come noto più generoso del metodo contributivo introdotto da quello stesso anno.

Questa decisione, condivisa con i Ministeri Vigilanti che con apposito decreto l'avevano approvata, è stata impugnata da diversi pensionati ed ha visto consolidarsi un orientamento giurisprudenziale indirizzato alla tutela del singolo che non teneva in debita considerazione tutti gli equilibri su cui poggiava l'intera riforma previdenziale. La Cassa ha quindi deciso di restituire i contributi di solidarietà prelevati sulle pensioni negli anni dal 2004 al 2008 limitatamente alle pensioni ante 2007. Ma la Cassa è convinta della cor-

## IL SUPPORTO DELLA CNPADC

Dal 2009 al 2013 l'impegno a sostegno dei commercialisti è salito da 10 a 16 milioni e nel 2014 sono stati avviati investimenti per 500 milioni

rettezza etica di questo contributo, e quindi continua ad applicarlo (è stato deliberato il rinnovo anche per il quinquennio 2014-2018). Si tratta di una trattenuta modulare che va da un minimo del 2% a un massimo del 7%, che viene applicata sopra la soglia dei 13,4 mila euro. I ricorsi pendenti presso i tribunali - parliamo del quinquennio 2009/2013 - al 31 dicembre 2014 sono 36. Di solito i tribunali di primo e secondo grado nel 50% dei casi danno ragione al pensionato, nell'altro 50% alla Cassa. In Cassazione invece i "vecchi" pensionati fino ad ora hanno sempre vinto.

## Welfare e investimenti

Non resta che mettere in campo azioni di welfare per sostenere i dottori commercialisti nei momenti più delicati, come è per esempio l'ingresso nel mercato del lavoro, e investire in attività che aiutino sia la professione che la ripresa dell'economia.

In merito al welfare, la Cnpadc ha aumentato il proprio impegno, passato in sei anni (dal

2007 al 2012) da 10,57 milioni a 16,24 milioni. In merito invece agli investimenti nell'economia reale si apre un doloroso capitolo, che è quello della tassazione delle rendite finanziarie e dell'investimento nel sistema Paese. L'idea lanciata due anni fa dall'Adepp (l'associazione che rappresenta 20 enti di previdenza delle professioni) di ridurre la tassazione delle rendite per investire nell'economia del Paese quanto risparmiato si è concretizzata in un senso molto diverso da quanto auspicato: un aumento della tassazione dal 20 al 26%, che viene però congelato per quella parte di rendite investite nell'economia reale.

Cnpadc ha comunque già avviato lo scorso anno investimenti mirati - in tutto 500 milioni - e intende proseguire su questa strada, quando lo ritiene conveniente, a prescindere dalle eventuali agevolazioni fiscali.

## I numeri della Cassa

I dottori commercialisti, rispetto ad altre categorie professionali, hanno risentito della crisi in modo più contenuto. Inoltre più che una contrazione delle entrate, si è registrato un aumento dell'attività ad entrate rimaste prevalentemente costanti: nel 2010 il reddito medio era di 62.164 euro, nel 2011 sale a 62.292, nel 2012 è stato di 63.393 e nel 2013 si è leggermente contratto a 63.013 euro. Le donne mediamente guadagnano la metà dei colleghi maschi; la differenza è evidente nella fascia di età superiore ai 50 anni e si va riducendo tra i professionisti più giovani.

Resta buono il rapporto tra attivi e pensionati, che è di 9,4 a 1; segnali importanti arrivano anche dai nuovi iscritti, che a fine 2015 dovrebbero essere circa 2.200, portando la popolazione della Cassa a quota 64 mila di cui 7 mila pensionati. In quindici anni i numeri della professione sono praticamente raddoppiati: nel 2000 gli iscritti erano 33.046 e i pensionati 3.368.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le sfide del mercato.** Professionisti italiani svantaggiati in termini di tasse, adempimenti e tutela del servizio ai cittadini

# Una politica per competere nella Ue

Per un confronto leale è necessario un allineamento di garanzie e condizioni di base

di **Andrea Camporese**

L'impatto sul sistema della previdenza privata italiana delle decisioni passate e prospettive della Unione Europea viene grandemente sottovalutato. A Bruxelles si va formando lo schema competitivo delle professioni nel mercato unico europeo, in quella sede si discute di qualifiche professionali, di accesso ai fondi, di investimenti di lungo periodo, di riconoscimento transnazionale dei titoli di studio.

Se aggiungiamo l'influenza forte delle nuove tecnologie sulla natura stessa delle professioni, le enormi problematiche legate ai differenti sistemi di tassazione della previdenza e la necessità di definire un nuovo e comune ambito di welfare, il quadro è sufficientemente chiaro per meritare una osservazione molto attenta da parte del Governo, dei ministeri, degli enti previdenziali privati.

Si presenta inarrestabile la nuova competizione, è stata decisa la possibilità di operare in Stati diversi riducendo al minimo le barriere burocratiche tramite l'emissione della tessera professionale europea: in sostanza arroccarsi non serve a nulla, ma porsi almeno due domande è un obbligo, non corporativo.

La prima. Può esistere una competizione virtuosa se le condizioni di partenza, in termini di tassazione generale e previdenziale, rimangono enormemente diverse? La risposta è assolutamente no, con

tutto ciò che comporta in termini di distorsione del mercato e di danni a carico dei professionisti italiani. Medici, avvocati, architetti, infermieri, e via elencando, si ritroveranno la zavorra della più alta tassazione sugli investimenti previdenziali d'Europa e una delle più alte in materia di Irpef, tralasciando gli annessi e connessi degli innumerevoli adempimenti burocratici.

L'assenza di ammortizzatori sociali, se non per gli oltre 500 milioni di euro annuo che le

## LA CONSULENZA

Occorre garantire ai clienti prestazioni professionali certe in un quadro di diritti e doveri comuni e una visione che unisca persone e Stati

Casse hanno messo giustamente in campo, renderà ancor più scivoloso il mercato unico. Serve un chiarimento a Bruxelles, serve un allineamento di garanzie e di condizioni di base, serve una competizione leale e vera. Non si tratta di difendere posizioni di rendita, come qualcuno continua a pensare di fronte a centinaia di migliaia di giovani che guadagnano meno di mille euro al mese, ma di rendere coerenti materie che verranno approvate dal Parlamento Europeo, come già avvenuto, al di là del dibattito interno ai singoli Stati membri.

La seconda domanda riguarda la tutela del servizio ai cittadini. È possibile garantire una

prestazione professionale certa, nel rispetto di normative e regolamenti, in presenza di una concorrenza aggressiva e senza regole forti condivise?

Ancora una volta non si tratta di difendere a prescindere i redditi di cittadini professionisti, che comunque hanno raggiunto titoli di studio e superato esami di Stato, ma di capire qual è la posta in palio. Quando si acquista una casa, si agisce in sede giudiziaria, si riceve una prestazione medica, si costruisce una infrastruttura, solo per fare qualche esempio, si interviene nella carne viva delle persone e delle comunità. Non è pensabile farlo senza diritti e doveri comuni, senza una visione, anche culturale, che unisca le persone agli Stati.

Minacce e opportunità sono di fronte a noi e vanno maneggiate con cura. L'apertura dei fondi europei ai professionisti è stata una grande novità, l'apertura dei mercati lo potrebbe essere se ad ognuno verrà data la stessa possibilità di ingresso. Se molti giovani si trasferiscono all'estero, dimostrando il loro valore, altrettanti potrebbero lavorare con l'estero. Il nostro impegno su queste materie, collegato ad una forte evoluzione dei sistemi di protezione previdenziale privati italiani, nasce molti anni fa. È un dato di fatto, difficilmente smentibile. La speranza è che il tanto richiamato "sistema Paese" lo ritenga centrale.

Presidente

Associazione

Enti previdenziali privati (Adepp)

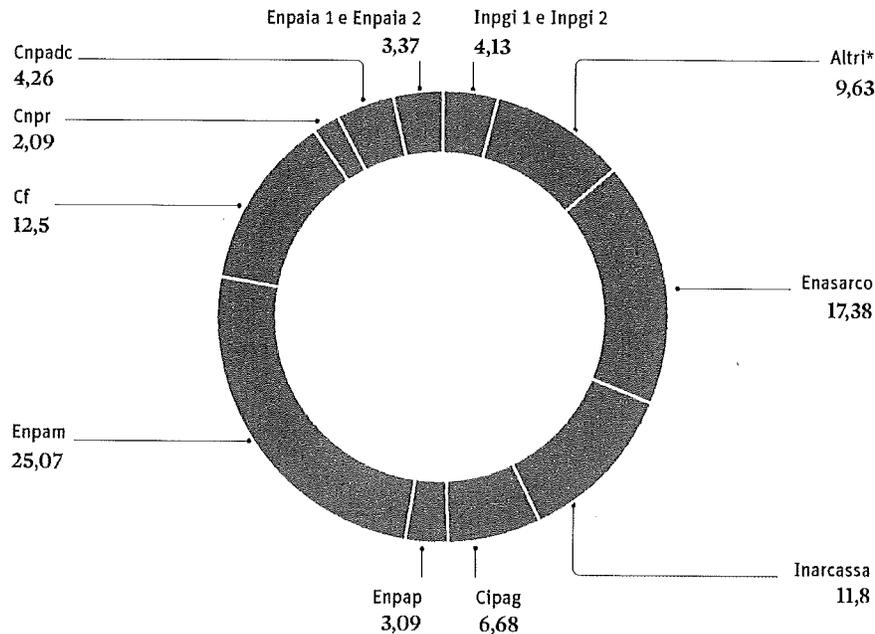
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il mondo Adepp**

**LE SIGLE**

Composizioni iscritti contribuenti Adepp - Valori percentuali



(\* ) Epap, Enpab, Eppi, Enpav, Enpapi, Cn, Enpac1

Fonte: Adepp

**GLI IMPORTI PER IL «SOCIALE»**

Prestazioni di welfare erogate - importi nominali in milioni di euro

2008	2009	2010	2011	2012	2013
<b>INDENNITÀ DI MATERNITÀ</b>					
79	88,26	87,81	94,58	95,56	96,42
<b>PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEGLI ISCRITTI</b>					
29,97	44,92	37,75	35,55	33,07	37,78
<b>PRESTAZIONI A SOSTEGNO PROFESSIONALE</b>					
137,51	207,65	156,49	166,48	164,3	129,56
<b>AMMORTIZZATORI SOCIALI</b>					
36,85	38,63	45,11	52,18	60,17	75,52
<b>POLIZZE SANITARIE (PREMI PAGATI)</b>					
69,34	67,06	69,7	91,14	90,31	89,49
<b>TOTALE PARZIALE</b>					
352,67	446,52	396,86	439,93	443,41	428,77
<b>PRESTAZIONI CASAGIT E ONAOSI</b>					
106,58	102,04	94,6	96,77	98,43	100,44
<b>TOTALE</b>					
459,25	548,56	491,46	536,71	541,84	529,21

**IL TREND DELL'ETÀ**

Composizione degli iscritti Adepp per fascia d'età. Dati in percentuale

